

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1068 - 2 Maggio 2021 – V^a Domenica di Pasqua

Rimanete in me e io in voi...

Il discepolo di Gesù è colui che pone al fondamento del suo essere cristiano una vita incentrata sull'ascolto della Parola di Dio e sull'imitazione del Signore che durante l'Ultima Cena ha detto: «*Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*» (Gv 13, 15). Il discepolo cristiano è, in altre parole, colui che è chiamato a guardare il mondo che lo circonda con gli occhi di Cristo, a portare nella storia e sugli uomini lo sguardo di Dio. E' questo il quadro che ci presenta la prima lettura, che descrive le fasi della prima predicazione di Paolo con il suo viaggio a Gerusalemme e i tratti generali di una Chiesa nascente che si sviluppa proprio grazie ad una capacità nuova di guardare il mondo, una capacità mantenuta anche nelle difficoltà e nella persecuzione e che faceva percepire agli occhi di chi guardava dall'esterno la comunità cristiana la presenza di Cristo operante nella vita e nelle azioni dei suoi discepoli. Di discepolato parla anche Gesù, che nel brano del Vangelo applica a se stesso un'altra immagine molto nota al suo tempo, al pari di quella del buon pastore che ci è stata presentata domenica scorsa. Si tratta dell'immagine della vite, metafora molto utilizzata nell'Antico Testamento – soprattutto negli scritti profetici – per indicare il popolo di Israele (si veda, ad esempio, Os 10, 1; Is 5, 7; Ger 2, 21). Anche Gesù a volte ha utilizzato in questo senso la metafora della vigna, ma nel discorso che ci riporta il brano del Vangelo di questa domenica Egli applica l'immagine della vite a se stesso per porsi come centro significativo della vita dell'uomo, che acquisisce così senso e valore solo se radicata in Cristo stesso. Le cronache di questa settimana, del resto, ci hanno fatto vedere tristemente ancora una volta che agli occhi di chi si rifiuta di porre Dio al centro della propria esistenza, la vita umana, soprattutto quella più fragile e indifesa, che deve dunque essere tutelata e custodita, non ha senso e perde completamente valore. Gesù dice che chi rimane radicato in lui è «*puro*». Nel mondo biblico il termine «*puro*» non è riferito alla pulizia dalla sporcizia, ma indica una pienezza di vita. Un sinonimo di «*puro*» in questo senso è, dunque, la parola «*santo*». Chi rimane radicato in Cristo è santo perché pieno della Vita di Dio. Il discepolo cristiano, allora, è colui che pone Cristo al centro della propria vita per essere, mediante l'annuncio del Vangelo e le opere, trasparenza dell'agire di Dio nella storia che porta all'umanità salvezza e Vita eterna.

■ *Ha suscitato grande scalpore negli scorsi giorni la reazione a sinistra del teologo laico, Vito Mancuso all'iniziativa del Santo Padre di chiamare la Chiesa intera a una "maratona di preghiera" in occasione del mese mariano, come preghiera di intercessione nella situazione attuale della pandemia. Mancuso parla di un tentativo di mercanteggiare con Dio, Risponde il teologo cattolico, Pino Lorzio dalle colonne di Avvenire.*

Il caso serio della preghiera.

La maratona del Rosario voluta dal Papa



La 'maratona' di preghiera del Rosario a cui, in questo duro e perdurante tempo del Covid, ha chiamato il Papa ha avviato un dibattito interessante ma, a mio parere, non decisivo. C'è chi ha sparato frasi come quella che evoca una sorta di 'mercanteggiare' con Dio, che sarebbe «discorde dalla spiritualità contemporanea» e, dall'altra parte chi ha evocato i testi sacri per dire che le grandi figure bibliche, come Abramo in Genesi 18, hanno proprio rischiato di porsi in rapporto con l'Eterno in termini di mercato.

Alla figura abramitica si può accostare quella di Gesù di Nazareth che cerca di evitare il calice della passione e della croce prima di affrontarlo (Lc 22, 39-46). Ciò che fa problema agli amici riformati è il Rosario, ovvero la modalità che la Chiesa cattolica intende assumere in questa 'maratona' nel corso del prossimo mese di maggio: quella che Fulvio Ferrario spesso definisce una «specialità della casa», ovviamente cattolica. Dal mio punto di vista aggiungo: e meno male che c'è ancora qualcuno che recita il Rosario! Anche perché se con onestà intellettuale e spirituale, che riconosco al mio interlocutore, riflettiamo sulla

preghiera del Rosario, scopriamo che si tratta della Parola di Dio che la gente, nella pietà popolare, di cui andiamo fieri, esprime e prega. E, riflettendo, ha ragione chi sostiene che il 'Padre nostro' sarebbe il modo migliore per pregare nella fede comune.

Ma, come tutti noi cattolici sappiamo bene, le decine del Rosario sono appunto introdotte dal Padre nostro. Ancora di più: le 'Ave Maria', che i fratelli riformati non amano, per una buona metà sono espressione bibliche, per il resto una invocazione perché la Madre interceda per noi peccatori e nell'ora della nostra morte. Il 'Gloria' conclude il percorso per affermare il primato della grazia sulla natura, che la fede cristiana comune riconosce e proclama. Si tratta di una *Biblia pauperum* la cui efficacia non è meramente estetica ma vissuta nelle voci e nelle persone che la recitano. Si potrà obiettare: ma il Rosario è una specie di 'mantra'? Ebbene sì.

E che ci sarebbe di male se fosse un luogo di incontro fra l'umano religioso e la fede cristiana? Con timore e tremore riporto un'esperienza personale, che definirei fondativa del mio essere cristiano- cattolico, e anche teologo (ma la teologia è biografia). Ho un unico forte e vivido ricordo della mia infanzia, in un piccolo paese del Sud. Non avevo nessuna voglia di camminare, evidentemente perché rifiutavo questo mondo e le sue brutture. Passavano i mesi e mi rifiutavo di correre il rischio dei primi passi, con grande preoccupazione dei miei genitori. Nel contesto in cui vivevo c'era l'usanza di recitare il Rosario nelle famiglie con la partecipazione dei vicini. In una di tali circostanze, mentre la colonna sonora era il mantra delle Avemarie, mi staccai dall'abbraccio di mia madre e mossi i primi passi. Non fu un miracolo, nel senso ordinario del termine (e nessuno lo invocò come tale), ma un'esperienza decisiva, per la quale iniziai il mio cammino nel mondo accompagnato da una preghiera corale, che ancora risuona nelle mie orecchie quando ci ripenso. L'umanità deve ricominciare a camminare, a esporsi, a percorrere le vie della storia.

La Chiesa cattolica la accompagna con un 'mantra' che la incoraggia e le offre stimoli e rassicurazioni. Saremo insieme dall'una e dall'altra parte: reciteremo il Rosario non per costringere Dio a risolvere i nostri problemi ma per lasciarci accompagnare dalla sua Parola nel cammino della vita, e al tempo stesso muoveremo i primi passi verso un futuro che ci auguriamo più umano e, proprio per questo, cristiano.

 Vito Mancuso, teologo e filosofo, autore di numerose pubblicazioni, ha insegnato presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, l'Università degli Studi di Padova e attualmente è docente del master in Meditazione e Neuroscienze dell'Università degli Studi di Udine. Giuseppe Lorizio, ha una lunga esperienza di ricerca e insegnamento teologico, attualmente è professore ordinario di Teologia fondamentale nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense.

5^a Domenica di Pasqua (Anno B)

Antifona d'ingresso

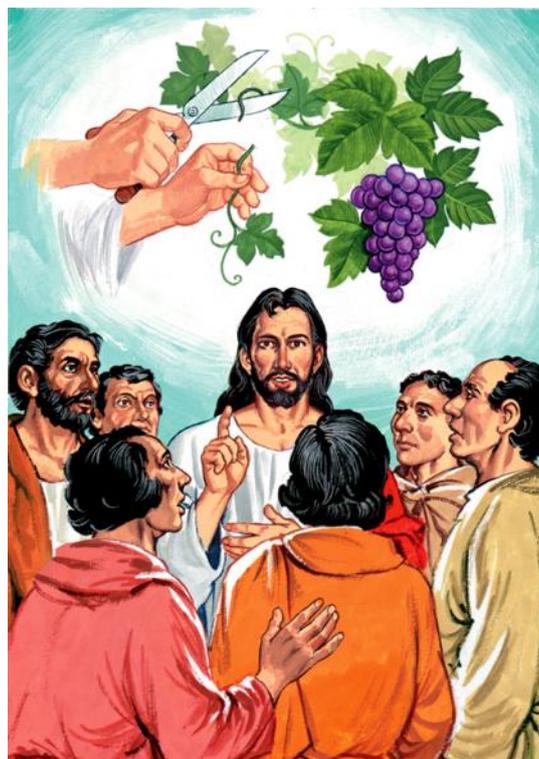
*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia. (Sal 98, 1-2)*

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 9, 26-31)

*Bàrnaba raccontò agli apostoli come
durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.*

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 21*)

Rit: A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!»

SECONDA LETTURA (*1Gv 3, 18-24*)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. –

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (*Gv 15, 4.5*)

Alleluia, Alleluia.

*Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.*

Alleluia.



VANGELO (Gv 15, 1-8)

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, animati dal desiderio di rimanere nella nostra vita sempre uniti al Signore Gesù che ci dona la salvezza e la Vita eterna, presentiamo a Dio Padre Onnipotente le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché in ogni parte del mondo possa compiere le opere di Dio per la salvezza di tutta l'umanità. Preghiamo.
2. Per tutti i cristiani: perché sappiano annunciare il Vangelo con entusiasmo, coerenza e coraggio e sappiano essere così, nelle pieghe della storia, il segno della presenza di Dio che difende ogni vita per custodirla e salvarla. Preghiamo.
3. Per le famiglie: perché sostenute dalla grazia di Dio e unite nell'amore, possano essere il centro da cui si irradia nella società il vangelo della Vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sostenuti dalla forza dello Spirito Santo possiamo camminare insieme nella fede, nella speranza e nella carità. Preghiamo.

C – O Dio grande e buono che nel tuo Figlio morto e risorto hai avvolto la nostra vita di luce immortale, accogli le nostre preghiere e custodisci sempre con misericordia il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

CANTI PER LA LITURGIA

CANTATE AL SIGNORE

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Ha manifestato la sua salvezza, su tutti i popoli la sua bontà.

Egli si è ricordato della sua fedeltà, i confini della terra hanno veduto la salvezza del Signor. **RIT.**

Esultiamo di gioia, acclamiamo al Signor. Con un suono melodioso cantiamo insieme lode e gloria al nostro Re. **RIT**

ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.

Ti offriamo il pane che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

**Benedetto nei secoli il Signore,
infinita sorgente della vita,
benedetto nei secoli,
benedetto nei secoli.**

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.

Ti offriamo il vino che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

BENEDICI IL SIGNORE

**RIT. Benedici il Signore, anima mia,
quant'è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il signore, anima mia.**

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.

Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè le sue vie, ad Israele
le sue grandi opere.

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo sdegno e
la sua ira verso i nostri peccati.

Come dista oriente da occidente
allontana le tue colpe. Perché sa che
di polvere siamo tutti noi plasmati,
come l'erba i nostri giorni.

Benedite il Signore voi angeli
voi tutti suoi ministri beneditelo voi
tutte sue opere e domini benedicilo tu,
anima mia. **RIT.**

TI RINGRAZIO MIO SIGNORE

Amatevi l'un l'altro come Lui ha
amato noi: e siate per sempre suoi
amici; e quello che farete al più
piccolo tra voi,
credete l'avete fatto a Lui.

**Ti ringrazio mio signore
non ho più paura, perché,
con la mia mano nella mano
degli amici miei,
cammino fra la gente della mia
città e non mi sento più solo;
non sento la stanchezza e guardo
dritto avanti a me,
perché sulla mia strada ci sei Tu.**

Se amate veramente perdonatevi
tra voi: nel cuore di ognuno ci sia
pace; il Padre che è nei cieli vede
tutti i figli suoi con gioia a voi
perdonerà.



■ *Il mese di Maggio da sempre dedicato alla Madonna e alla preghiera del Rosario, è l'occasione per riscoprire il valore mai tramontato del tutto della fede e della devozione popolare, senza le quali l'approccio al Cristianesimo, rischia di essere eccessivamente razionale e astratto. Il testo sottoriportato da Avenire del 28 Aprile scorso, reca la firma di Danilo Paolini, con una galleria fotografica di alcune delle numerose edicole mariane del centro storico.*

Il mese mariano. Viaggio tra le Madonnelle storiche di Roma

Che si passeggi spensierati nel cuore di Roma, magari da turisti, o che si inceda penserosi, inseguiti da impegni di lavoro e da problemi personali, è davvero difficile non notarle: basta alzare lo sguardo e si possono ammirare veri e propri capolavori d'arte e di cristianità. Parliamo delle edicole mariane, nella Capitale da sempre chiamate "Madonnelle".

Nella galleria che pubblichiamo in occasione dell'apertura del mese mariano



ne raccogliamo alcune, ma è stato calcolato che nei rioni del centro storico vi siano **oltre 500 edicole sacre dedicate alla Madonna**, verso la quale la devozione dei romani è grande e radicata.

Si dice che anche il peccatore romano più incallito, davanti a una di queste immagini, reciti dentro di sé un'Ave Maria o le rivolga comunque un pensiero filiale. Non mancano, ovviamente, le testimonianze di gratitudine per le grazie ricevute o semplici omaggi floreali.

Ciò accade anche in altre città e paesi lungo la Penisola, ma la devozione a Maria è quasi un tutt'uno con la romanità verace.

Per capirlo basta pensare alla meravigliosa icona bizantina denominata Salus Populi Romani, che la tradizione attribuisce a San

Luca evangelista, custodita nella Basilica papale di Santa Maria Maggiore e tanto cara ai figli di Roma.

Oppure alla Madonna del Divino Amore: ogni sabato notte, da Pasqua a fine ottobre, il Santuario a Lei dedicato, lungo la via Ardeatina, è meta di un partecipato pellegrinaggio. Si parte alle 24 da piazza di Porta Capena e si raggiunge il Santuario alle 5 del mattino della domenica, per la celebrazione della Messa.

Che dire, poi, delle processioni dell'antica "Festa de Noantri" a Trastevere? "Noantri" sta per "noi altri trasteverini": è la festa in onore della Beata Vergine del Carmelo, senz'altro una delle più sentite dai veri romani, le cui origini vengono fatte risalire al 1535. Si tramanda infatti che in quell'anno, dopo una tempesta, alcuni pescatori trovarono alla foce del Tevere una statua della Vergine Maria scolpita in legno di cedro. Per questa ragione è chiamata "Madonna Fiumarola", e ogni anno in occasione della sua memoria liturgica (16 luglio) viene portata in processione durante la "Festa de Noantri" sia per i vicoli del rione, sia lungo il fiume, in barca. Non stupisce, perciò, che **soltanto a Trastevere vi siano ben 24 edicole mariane**.

Ma per comprendere ancora meglio il rapporto tra i romani e Maria, e quindi l'attaccamento alle tante Madonnelle agli angoli delle vie, bisogna leggere questa poesia di un cantore della romanità come Carlo Alberto Salustri, detto Trilussa:

Quann'ero regazzino, mamma mia me diceva:

*"Ricordate, fijolo, quanno te senti veramente solo,
tu prova a recità 'n' Ave Maria.*

L'anima tua da sola spicca er volo e se solleva, come pe' maggìa".

"Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato.

*Da un pezzo s'è addormita la vecchietta,
ma quer consijo nun l'ho mai scordato.*

*Come me sento veramente solo
io prego la Madonna Benedetta
e l'anima mia da sola pija er volo.*

IN PREGHIERA A MAGGIO PER INVOCARE LA FINE DELLA PANDEMIA



Ogni giorno alle 18 la recita del Rosario, in un' iniziativa voluta da papa Francesco che aprirà e chiuderà la preghiera il primo e l' ultimo giorno del mese

Saranno trenta Santuari, rappresentativi di tutto il mondo, a guidare **la recita del Rosario ogni giorno del mese di maggio** in una maratona di preghiera dal tema: **“Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio”**, per invocare la fine della pandemia. L' iniziativa, nata per vivo desiderio di **papa Francesco** e promossa dal **Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione** presieduto da mons. Rino Fisichella, coinvolgerà in modo speciale tutti gli altri santuari del mondo, perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del Rosario.

La preghiera sarà aperta da papa Francesco il primo maggio e sarà conclusa da lui stesso il 31 maggio. La recita del Rosario sarà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede alle ore 18 ogni giorno.



Inoltre, dal 17 aprile, dal lunedì al sabato, alle ore 12 , è ripresa anche la preghiera del Santo Rosario dalla Basilica di San Pietro guidata dal **cardinale Angelo Comastri**, vicario emerito del Papa per la Città del Vaticano e arciprete emerito della Basilica. Un momento di preghiera che era iniziato a marzo 2020 per dare speranza all'inizio della prima ondata della pandemia e che è possibile seguire in diretta dal sito di *Vatican News* e dal canale italiano della Radio Vaticana.

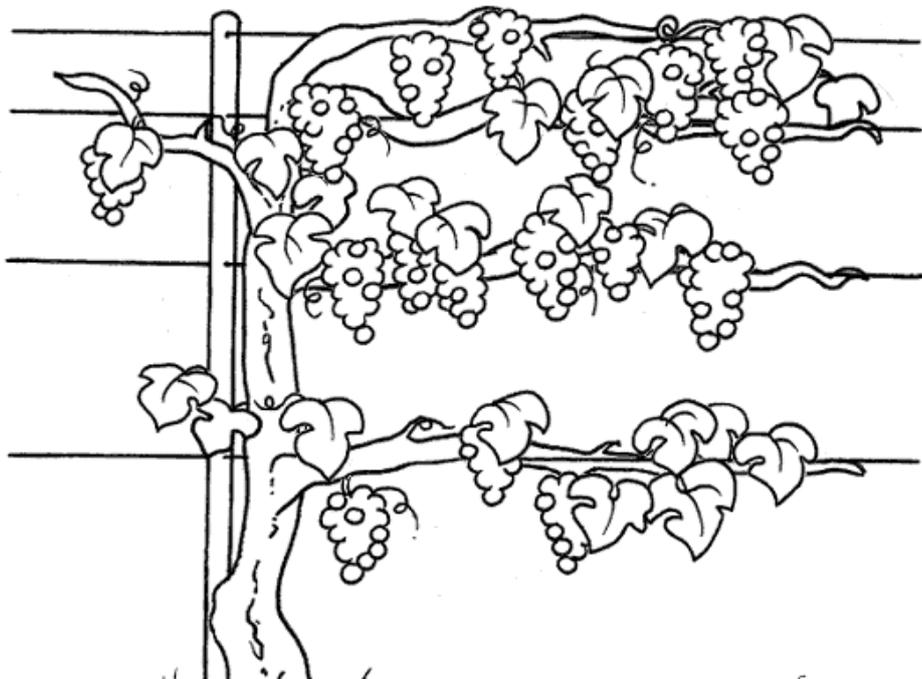
MESE DI MAGGIO IN PARROCCHIA

• Tutte le sere, Domenica compresa, a partire da lunedì 3 maggio: ore 18,00 preghiera del S. Rosario meditato per tutto il mese di maggio. La Messa Vespertina, quindi, sia feriale che festiva verrà celebrata alle 18,30 per tutto il mese.

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI

LA VITE E I TRALCI

GESU' NEL VANGELO DI GIOVANNI HA DETTO : «IO SONO LA VITE VERA E IL PADRE MIO È L'AGRICOLTORE. OGNI TRALCIO CHE IN ME NON PORTA FRUTTO, LO TAGLIA, E OGNI TRALCIO CHE PORTA FRUTTO, LO POTA PERCHÉ PORTI PIÙ FRUTTO... COME IL TRALCIO NON PUÒ PORTARE FRUTTO DA SE STESSO SE NON RIMANE NELLA VITE, COSÌ NEANCHE VOI SE NON RIMANETE IN ME. IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI. CHI RIMANE IN ME, E IO IN LUI, PORTA MOLTO FRUTTO..



SE RIMANETE IN ME E LE MIE PAROLE RIMANGONO IN VOI, CHIEDETE QUELLO CHE VOLETE E VI SARÀ FATTO».

- **CHE VOLEVA DIRE GESU' CON QUESTE PAROLE?**
- **COME POSSONO I RAMI DELLA VERA VITE RICEVERE PIU' LINFA?**
- **SE GESU' E' LA LINFA VITALE, COSA POSSIAMO FARE NOI PER DIVENTARE TRALCI RIGOGLIOSI, RICCHI DI FRUTTI?**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 2 MAGGIO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa
5ª DI PASQUA	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela
MARTEDÌ 4	Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) catec. Patrizia
MERCOLEDÌ 5	Ore 18.40: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 6	Ore 19.00: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 7	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 8 MAGGIO	Supplica alla Madonna del SS. Rosario di Pompei Ore 11,30 S. Rosario a seguire Supplica.
DOMENICA 09 MAGGIO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa
6ª DI PASQUA	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela Ore 11.30: Catechesi Sarete miei Testimoni 1 – entrambi i gruppi.



DONAZIONE DEL SANGUE INSIEME PER IL POLICLINICO TOR VERGATA
Sabato 08 maggio 2021 dalle 8.00 alle 11.30 Piazza
Salvatore Galgano, 100

Prenotazione obbligatoria nel rispetto delle norme anti-
Covid: 366.1589467- sviluppo@emaroma.it

RESTIAMO IN CONTATTO	
📍	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
☎	Telefono: 06.72.17.687
📠	Fax: 06.72.17.308
🌐	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
✉	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	